

Il Vigile

Quelli ormai non più giovanissimi, probabilmente, ricorderanno un film degli anni '60, di Luigi Zampa, intitolato *Il Vigile*, dove un incorruttibile Otello Celletti, il Vigile appunto, puniva inflessibilmente chi non rispettava la legge (le regole). Anche a Bagnoregio i nostri vigili sembra stiano diventando inflessibili. Chissà? Forse gli incassi dell'autovelox non sono più sufficienti? Recentemente, infatti, è stata elevata



una multa a una vettura che sostava nel parcheggio riservato allo scarico merci di Piazza Cavour. E' giusto direte voi. Certo che è giusto. Niente da dire. La multa è incontestabile e l'operato del Vigile inappuntabile. Quello che, però, non sembra inappuntabile, e quindi contestabile, è il fatto che i nostri vigili, forse perché in carenza di organico, non sempre applicano coerentemente il regolamento. Quello stesso spazio riservato allo scarico merci è, infatti, solitamente occupato (la mattina come la sera) da moto, motorini, bici, auto e camioncini. Nel centro storico, per esem-

pio, sembra imperare una sorta di parcheggio selvaggio. Sono molti gli automobilisti che, lavorando di fantasia, inventano parcheggi improbabili ed improvvisati. Qualche esempio: lo spazio riservato ai portatori di handicap o invalidi in Piazza Cavour spesso è occupato da pseudo furbetti che occupano un posto che non gli spetta. Via Mangioli e il vicolo dell'Archetto (davanti a via della

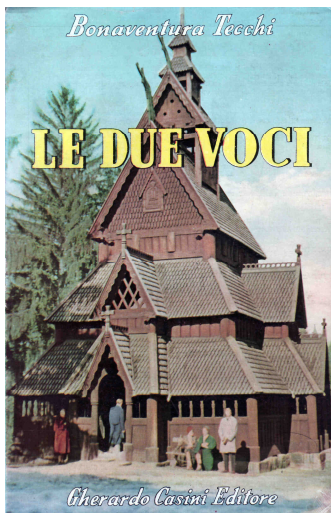
Valle) è quasi sempre pieno di bici e motorini che rendono difficile l'ingresso ai residenti. Al civico n. 35 di Corso Mazzini, invece, affaccia un garage con tanto di segnaletica bene in vista: Passo carrabile, autorizzazione n. 4 del 2002. Bene, il garage è sempre, quasi sempre, ostruito dalla macchina di qualcuno che ignora, o fa finta di ignorare, il significato di quel cartello. Visto che lo spazio davanti al civico n. 35 è sempre occupato, qualche bagnorese, allora, preferisce parcheggiare direttamente all'inizio di Via della Provvidenza, pensando: “

tanto c'è il divieto di transito e qui non passerà nessuno”. Sbagliato, Via della Provvidenza è frequentatissima sia da moto, motorini e auto, in barba, naturalmente, al cartello di divieto ben visibile sulla destra della stessa via. In via San Francesco di Paola, poi, l'ingresso è stabilmente ostruito da macchine in sosta. La mattina si tratta di soste brevi, solo per fare la spesa nei vicini negozi. Il pomeriggio, invece, solitamente in tarda serata, incombe minacciosa una Golf (ma anche una Jeep nera) il cui proprietario,



indifferente agli antichi richiami dei vigili, sosta per un minimo di 45-60 minuti, fino a tarda serata, rendendo impossibile l'ingresso ai residenti. Certo, il mestiere del Vigile è difficile ed è difficile anche il “mestiere” di cittadino. Per i primi basterebbe un po' più di rigore, per gli altri solo un po' di educazione civica.

Sotto la lente



Bonaventura Tecchi, due titoli per lo stesso saggio

In un recente articolo dal titolo “Identità di una terra antica”, comparso su alcuni giornali locali, si afferma che nel corso del convegno tenutosi il 31 ottobre 2008 presso l'Auditorium “V. Taborra” nel quarantesimo anniversario della morte dello scrittore bagnorese Bonaventura Tecchi è stata data lettura del “brano” *Le due voci*, tratto da *Il senso degli altri*. Se un letto-

re, interessato o semplicemente incuriosito dalla notizia, prendesse in mano il volume *Il senso degli altri* (Bompiani - Mi - 1968), per leggerne qualche pagina, non troverebbe nessun “brano” con questo titolo. *Le due voci*, in verità, è il titolo di uno “studio”, il quinto della sezione *Austria nuova e antica 1952*, che dà il titolo all'intera raccolta, intitolata appunto *Le due voci*, pubblicata da Gherardo Casini Editore - Fi - 1956, in cui sono riuniti alcuni dei “fogli di viaggio” di Tecchi, viaggiatore nei paesi scandinavi, in Danimarca, in Germania e in Austria, dal 1947 al 1953. Tale “studio” è stato poi ripreso dall'autore e inserito col titolo “La grandezza è pericolosa” nel volume *Il senso degli altri*, “Una raccolta di saggi lunghi e di fugaci notazioni”, scritti dall'autore in oltre venti anni, dal 1945 al 1966. “Per ogni studio, breve o lungo, è indicata la data” di composizione e, se già in pubblicazione, Tecchi ne indica gli estremi con una nota a margine, a piè dell'ultima pagina. Il volume *Il senso degli altri* riunisce ventotto saggi che “sviluppano tutti i temi più cari a Tecchi: la pesia, i costumi d'oggi, i miti moderni, le fantasie e i dilemmi dello scrittore”. L'opera fu pubblicata nel 1968, qualche mese dopo la morte dell'autore, che, però, ne seguì le sorti editoriali fino alla correzione delle bozze.

Si ringrazia un appassionato collezionista locale che ha messo a disposizione i volumi utili al chiarimento.